Una grande assemblea aperta all'interno dello stabilimento di S. Sisto

Studenti e lavoratori riuniti all'IBP chiedono garanzie per l'occupazione

Erano presenti delegazioni dei movimenti giovanili democratici, degli studenti medi e universitari, dei partiti e degli enti locali - E' intervenuto il presidente della Regione Marri - Il CdF si recherà all'interno della facoltà di Lettere occupata

PERUGIA — Un «abbraccio» chiarificatore e positivo tra studenti medi ed universitari e classe operaia è avvenuto ieri mattina nella grande assemblea aperta, organizzata dal consiglio di fabbrica della Perugina, nella enorme sala mensa dell'azienda di San Sisto.

Una delegazione di studenti universitari che attualmente stanno occupando la facoltà di Lettere oltreché i rappresentanti dei movimenti giovanili del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI, PDUP, e Avanguardia operaia hanno seguito tutto lo svolgimento dell'assemblea portando la solidarietà del mondo studentesco alla lotta che gli operai e gli impiegati della IBP stanno conducendo per obiettivi di sviluppo e di nuova occupazione.

E il senso politico dell'incontro è già contenuto in questa alleanza che di nuovo si va fortemente ricomponendo, se mai si fosse, nella nostra provincia, rotta. Come se non bastasse, poi, il consiglio di fabbrica ha deciso di presenziare stamattina con propri delegati all'assemblea che è in programma nell'Aula magna di Lettere e filosofia.

Gli oltre 3.500 dipendenti della industria dolciaria, sicché, si sono confrontati sui temi della fabbrica non solo con gli studenti ma con i partiti politici democratici, con le organizzazioni studentesche, con i rappresentanti delle istituzioni democratiche. Decisamente importante la presenza del compagno prof. Germano Marri, presidente della giunta regionale, che ha svolto l'intervento centrale dell'assemblea.

Ecco, comunque, la cronaca della manifestazione. Il compagno Sergio Grassi, presidente del CdF, ha il compito di svolgere la introduzione. «La divisione nel gruppo dirigente — dice subito — e nella proprietà, sono il sintomo che nella strategia IBP sta prevalendo non solo una linea basata sul crescente disimpegno per gli investimenti in Italia ma una prospettiva di ristrutturazione «selvaggia» con la riduzione dei livelli occupazionali e senza precisi impegni sul terreno degli investimenti, della diversificazione produttiva, del nuovo stabilimento».

Il compagno Walter Ceccarini della FGCI legge un comunicato unitario delle organizzazioni giovanili in cui si dice che la battaglia per il rinnovamento culturale delle scuole e dell'università è possibile solo con un raccordo con il terreno di lotta del movimento operaio. «La riconversione industriale — egli dice — il piano agroindustriale e la vertenza IBP ma anche i centri di ricerca, la formazione professionale, il piano sanitario locale, la ristrutturazione dei centri storici sono gli assi su cui si dovrebbe articolare l'iniziativa del movimento studentesco».

Un applauso unanime si leva dagli operai alla fine dell'intervento. Dopo il discorso del segretario provinciale della CISL Pomini e di quello (importante ed unitario) di Pino Sbrenna della DC tocca al presidente Marri prendere la parola.

«La IBP si trova in una situazione difficile — esordisce il compagno Marri — che si è venuta a sviluppare nel 1974 e che si sta accentuando. Gli elementi di difficoltà riguardano il mercato del cioccolato in forte diminuzione e la caduta di competitività dell'azienda che ha le sue cause nell'aumento dei costi del cacao e nella difficoltà della rete commerciale». Riferendo all'assemblea dei colloqui avuti sia con Bruno Buitoni sia con i segretari provinciali dei partiti democratici, Marri dice che «obiettivo dell'azienda è quello, in questa fase, di smaltire l'esuberanza di mano d'opera nella misura di 300 operai e 400 impiegati».

«Anche nel 76 le perdite della IBP sono state rilevanti e la strategia Buitoni per recuperare la redditività si fonda sì sul rinnovamento tecnologico, ma anche nella riduzione del personale». L'azienda — continua Marri — esclude il ricorso ai licenziamenti puntando invece sull'esodo volontario e sul pensionamento anticipato.

Per i processi di investimento e di diversificazione Buitoni prevede circa 21 miliardi nei prossimi tre anni. Ma per quanto riguarda il nuovo stabilimento gli intendimenti sono ancora estremamente vaghi. Dagli incontri avuti da Buitoni con la Regione, che sono comunque un fatto importante, emergono i dati di fatto del coinvolgimento, da parte dell'azienda, dell'accordo del 23 febbraio scorso e dello stato di incertezza e di decisione della proprietà e del gruppo dirigente. Certamente non saremmo noi a sottovalutare la portata della crisi aziendale in atto — sottolinea Marri — e tuttavia avvertiamo che da questa congiuntura non si esce ripercorrendo le vecchie strade che sono storicamente fallite, né pensando di scaricare tutto sulle spalle dei lavoratori».

La giunta regionale — conclude il presidente della Regione — appoggia la lotta dei lavoratori proponendo al tempo stesso un incontro con il governo e con il Parlamento per verificare i programmi nei settori alimentari alla luce della legge sulla riconversione e del piano agricolo alimentare».

Il consenso degli operai è massiccio. Ormai l'assemblea sta scivolando verso la fine. Conclude il «professor» (come lo chiamano gli operai) Brutti della segreteria provinciale della CGIL. «Compagni — dice — è necessario generalizzare la lotta, sviluppare il movimento, e trovare i giusti collegamenti con gli studenti e con i disoccupati».

Sono le 12 l'assemblea si scioglie. L'occupazione della fabbrica tolta ieri sera «simbolicamente» occupata dalle 9 alle 12 per permettere agli «estranei di entrare», l'azienda riprende il suo ciclo produttivo.

Mauro Montali

Un'immagine dell'assemblea di ieri alla Perugina

Ma chi comanda alla Perugina?

PERUGIA — Ma, insomma, si può sapere come stanno veramente le cose dentro la proprietà della IBP e nella struttura dirigente? Questa domanda la rivolgiamo ai membri del Consiglio di fabbrica, alla fine della assemblea, nella saletta del Cdf della IBP. «La verità è che è in atto tutto un processo — dice una donna — su cui nulla di definitivo si può ancora dire». D'accordo, però, le notizie di dimissioni di alti dirigenti non sono cose opinabili... «I fatti nudi e crudi, allora, son questi — dice intervenendo il compagno Sergio Grassi —: nel giro di un mese si sono dimessi dalla IBP gli ingegneri Michele Vasta e Roberto Sordini responsabili dei settori distributivo e dolciario».

Si può fare, in breve, domandiamo, la storia del gruppo dirigente di questi anni? «La vicenda è questa. Nel '74 l'ex amministratore delegato Paolo Buitoni aveva in mente una certa strategia aziendale di sviluppo e di confronto sindacale (la cui filosofia ultima sbocco nell'accordo del 23 febbraio scorso) per cui costituì uno staff manageriale ad hoc. Fece venire dall'Alitalia il dottor Francesco Pappalardo (80 milioni annui di contratto) come nuovo responsabile delle relazioni interne intorno al quale aggregò il gruppo dei "magnifici tre" e cioè il prof. Amleto Modena come braccio destro dell'amministratore delegato, e Sordini e Vasta (da notare che i loro stipendi non erano poi tanto lontani da quello di Pappalardo). Paolo Buitoni emarginò anche certi dirigenti della vecchia gestione, responsabili di errori clamorosi come quello della linearizzazione, come gli ingegneri Falomi e Grassi».

Ma dopo l'accordo avanzato del 23 febbraio che cosa successe? «Successe — dice un altro operaio — che fino a settembre l'accordo fu rispettato. Poi d'un tratto la notizia che Paolo Buitoni era stato fatto fuori dal cugino Bruno. A poco a poco quel gruppo di manager è stato smantellato, Modena è andato in pensione, Sordini e Vasta se ne sono andati, e quell'accordo non è stato più rispettato».

«A questo punto con il solo Pappalardo presente in azienda — dice di nuovo la compagna — stanno riemergendo i vecchi dirigenti, Falomi e Grassi. Tuttavia l'azienda ancora non ha fatto conoscere l'organigramma preciso. La nostra sensazione è che una sorda lotta sia ancora in corso nella proprietà per la definizione dello staff manageriale... Quali sono, comunque, i segni e gli intendimenti manifestati da Bruno Buitoni e compagni, domandiamo ancora? «Non sono certo positivi. Il fatto che Bruno abbia chiamato come suo strettissimo collaboratore a Perugia il presidente dell'IBP in USA Marco Buitoni è un segnale chiaro che l'azienda intenda svilupparsi sempre più all'estero».

Ultima domanda velocissima di chi è veramente la IBP? «La famiglia Buitoni — afferma la compagna Adua — è un po' come le sorelle Materassi. Sono tanti e non si capisce bene. Sta di fatto che la famiglia detiene ancora il 51% delle azioni. Comunque, anche su questo terreno, le notizie galoppano in fretta e contraddittoriamente. L'ultima di esse dice, per esempio, che la famiglia Spagnoli si sia ritirata. Ma, ovviamente, non possiamo confermare nulla». Che ci sia, ancora, qualcosa di grosso che si va maturando? Staremo a vedere.

m. m.

Volevano assistere gratis alla rappresentazione della « Gatta Cenerentola »

La PS carica davanti al Morlacchi un gruppo di giovani autoriduttori

Aderenti ai « collettivi autonomi » avevano cercato di « sfondare » il cordone degli agenti schierato all'ingresso del teatro - Nel pomeriggio, in un dibattito a Lettere, il maestro De Simone aveva illustrato il costo della rappresentazione

L'altra sera, verso le 23, la polizia ha caricato un gruppo di giovani che sostavano davanti al teatro «Morlacchi» di Perugia, dopo che questi avevano inscenato una protesta contro il prezzo dei biglietti d'ingresso per la «Gatta Cenerentola» con la Nuova Compagnia di Canto popolare. C'era però un antefatto. Nel pomeriggio, infatti, era stato spostato nella facoltà di Lettere occupata il dibattito con il maestro Roberto De Simone che doveva tenersi al teatrino dei Raspanti.

L'aula magna di Lettere era letteralmente colma di studenti attratti dal tema del dibattito «La cultura popolare» cui oltre a De Simone partecipavano il prof. Tullio Seppilli, numerosi docenti del Istituto di etnologia culturale, operatori teatrali e dello spettacolo. Un dibattito che viene interrotto dall'intervento di un gruppo di giovani che si autodefiniscono «collettivo autonomo interfacoltà» oltre a protestare per il prezzo dei biglietti chiamano direttamente in causa De Simone che non esita a rispondere. «Il cast di Gatta Cenerentola — afferma De Simone — è composto da 42 persone comprese i quattro musicisti della Nuova Compagnia». Ciascuno degli artisti prende la stessa paga (27.000 lire al giorno che con IVA ed altri oneri comporta una spesa complessiva di 30.000 lire a testa), compensi bassi se si considera le spese che ciascuno deve sostenere.

Dopo queste precisazioni del maestro De Simone l'assemblea si scioglie mentre alcuni componenti del collettivo si danno appuntamento davanti al Morlacchi. Poco dopo le 20 una quarantina di giovani iniziavano la «contestazione» davanti al teatro: «circondano» intorno alla gente che entrava, slogan del tipo «la Nuova Compagnia è di canto popolare, ma solo i borghesi la possono ascoltare», ed altre «improvvisazioni» verbali.

Con qualche difficoltà, pressati nella calca, gli spettatori riescono ad entrare e verso le 21 ci sono alcuni tentativi di sfondamento respinti dai pochi agenti e funzionari della questura posti davanti alla porta. Alle 21 e 30 circa il portone del Teatro è chiuso, parte dei manifestanti rimane davanti all'ingresso principale ed altri tentano uno sfondamento, anche questo respinto dalla parte dell'ingresso al palcoscenico posto in un vicolo cieco. Poco dopo i due gruppi si riuniscono nuovamente davanti all'ingresso principale.

Ci sono momenti di tensione scambi di accuse e «dibattiti» estemporanei con i pochi agenti. Nessuno scontro e tutto si calma. Alcuni manifestanti si allontanano ed altri rimangono. C'è chi organizza balli estemporanei e girotondi «folkloristici».

Verso le 23 arriva il questore Giusti assieme ad altri agenti: «disperdetevi o caricheremo». Poco dopo la carica verso alcuni manifestanti che scandendo slogan si erano fermati su una via laterale. Tre giovani vengono fermati per essere poco dopo rilasciati. C'è chi afferma di essere stato picchiato in via Maseta da agenti in borghese.

Tutti comunque si disperdono per ritrovarsi in piazza IV Novembre. Lì c'è un'assemblea e alcuni giovani agenti in borghese vengono fischiati.

Verso le 23.30 anche le scale del duomo si svuotano mentre il «collettivo autonomo» si dà appuntamento per stamani nella facoltà di Lettere.

Protesta estemporanea

E' stata solo l'impossibilità di entrare nel «Morlacchi», completamente esaurito, a creare la contestazione di ieri sera? Certo questa è una delle motivazioni per una protesta estemporanea perdente in partenza. Se il discorso sul circuito culturale e sulla scarsa diffusione del teatro è un tema importante, con la protesta di ieri sera non è certamente stato affrontato costruttivamente.

«Tutto esaurito, i prezzi sono alti: vogliamo entrare lo stesso». Questa è in fondo la logica dell'azione culminata nella carica della polizia.

Del resto l'improvvisazione e l'immaturità politica, o peggio politica come qualcuno rileva, in simili episodi, erano testimoniate anche dagli slogan scanditi: «sacrifici, sacrifici» sparati in faccia a gente che per il solo fatto di andare a teatro veniva classificata indistintamente come «sporca borghese». Gente che probabilmente si era svegliata presto per comperare i biglietti dello spettacolo (il loggione costa 500 lire per andare via via fino alle 5000 della platea).

Sarebbe fin troppo semplice fare classificazioni anche per gli «autonomi» di ieri sera andando a ricercarne matrici di classe (molti sono noti «studenti a vita» o contestatori — specialmente romani — con discrete possibilità economiche). E' importante però rilevare come al di là degli aspetti folkloristici (gli «indiani metropolitani» di Roma fanno scuola) rimanga il vuoto politico e l'incapacità di elaborare un serio discorso politico da parte di frange veramente rivoluzionarie ed «autonome».

Nel contempo va rilevato come certi atteggiamenti provocatori e vessatori da parte di alcuni giovani agenti in borghese, rilevati ieri sera, siano fermamente respinti.

A Terni 300 lavoratori discutono per la piattaforma sindacale

Vertenza aperta per il rinnovo del contratto ai metalmeccanici

Lunedì a Firenze la conferenza nazionale dell'FLM — Un'occasione per discutere dei temi dello sviluppo e della ripresa produttiva — Coordinamento tra mondo del lavoro e mondo della scuola

TERNI. — Sono trecento circa i lavoratori metalmeccanici che si riuniscono oggi all'ANCIFAP, in preparazione della conferenza nazionale dei metalmeccanici che si terrà, a partire da lunedì prossimo, a Firenze. Per questa mattina, a Pentima si sono dati appuntamento i delegati di reparto, i componenti dei consigli di fabbrica di tutte le aziende metalmeccaniche pubbliche e private della provincia di Terni. Discuteranno, insieme ai dirigenti della Federazione unitaria, la piattaforma sindacale presentata in vista della conferenza nazionale, le iniziative di lotta proposte dalla FLM nazionale, la situazione economica nelle aziende del Ternano.

Ieri inoltre il direttivo nazionale dei metalmeccanici ha chiamato ad un confronto unitario e di massa gli studenti, il mondo della scuola. Anche questo sarà al centro della discussione di questa mattina, alcune proposte nei giorni scorsi sono state avanzate, la conferenza di produzione della Terni ha lanciato la parola d'ordine di «costituire un coordinamento fra mondo della scuola e mondo del lavoro» ed ha impegnato il consiglio di fabbrica ad adoperarsi perché sia possibile far tenere alcune ore di lezione alla settimana direttamente in fabbrica.

Evitare i pericoli di cadere in una artificiosa contrapposizione fra classe operaia e studenti, fra occupati e disoccupati, è l'obiettivo di fondo della FLM. In questo senso dall'attivo dei metalmeccanici di questa mattina dovranno venire indicazioni precise.

Che cosa uscirà da questa iniziativa? Sin da domani dovranno considerarsi aperte le vertenze aziendali per l'applicazione del contratto; l'attivo di questa mattina è il «lancio ufficiale» delle piattaforme rivendicative in ognuna delle aziende metalmeccaniche del Ternano. Prioritaria sarà l'applicazione della prima parte del contratto quella che riguarda occupazione, investimenti, appalti, inquadramento unico.

Lo sforzo in cui la FLM provinciale intende impegnarsi è di fare di queste piattaforme aziendali una occasione per affrontare in un quadro organico i problemi della ripresa e dello sviluppo. Ad esempio uno dei primi atti della riunione di questa mattina sarà l'approvazione del documento conclusivo della seconda conferenza di produzione della «Terni», che appunto indica i nodi di fondo da sciogliere perché alla maggiore industria umbra sia assicurato un futuro. Ora alla Terni la piattaforma integrativa aziendale è in fase di elaborazione e ad essa l'esecutivo del consiglio di fabbrica dedicherà due giornate di lavoro. Per la Terni sono a ridosso alcune scadenze decisive, come il piano di riconversione e il progetto di riassetto delle partecipazioni statali, il piano energetico. E se non vengono queste risposte di ordine nazionale ai problemi delle acciaierie, la situazione in fabbrica rischia di deteriorarsi. La direzione aziendale ha chiesto un incontro al consiglio di fabbrica e alla FLM: i motivi della richiesta sono ufficialmente sconosciuti ma si sa che la direzione aziendale è intenzionata a chiedere alcune misure di mobilità della mano d'opera: trenta trasferimenti da LET (la laminazione a freddo) alla molatura a bramme e al centro Maskin, un «ponte» sempre a LET nel periodo pasquale che dovrebbe interessare centoventi lavoratori.

Gli obiettivi venuti dalla conferenza di produzione non solo dunque restano validi ma divengono di stringente attualità: piani settoriali per la ripresa in alcuni settori trainanti (agricoltura, energia, trasporti, edilizia) coordinamento nel settore degli acciai speciali, positiva soluzione della vicenda Egam. Ed infine, questa mattina torneranno in discussione i temi dell'unità sindacale: si può già annunciare che si svolgeranno a Terni i congressi unitari dei metalmeccanici, che si concretizzeranno in assemblee congressuali unitarie.

Gli ultimi fatti al vertice dell'IRI, le dimissioni di Petrilli e dei tredici dirigenti, il dibattito con il ministro Bisaglia in commissione Bilancio della Camera hanno testimoniato la crucialità dei problemi — riconversione industriale, riforma delle partecipazioni statali — che interessano direttamente le aziende metalmeccaniche ternane. In questa direzione l'attivo di stamattina dovrà dare le necessarie indicazioni di mobilitazione.

Riunione alla Regione

Proteste per i ritardi nell'accordare i crediti ai commercianti

Il ministero non ha ancora convocato l'apposito Comitato - L'intervento del compagno Provantini

PERUGIA — E' assurdo il comportamento del ministero che non ha ancora convocato il Comitato che deve accordare i crediti a tasso agevolato ai commercianti singoli ed associati. Questa una delle posizioni emerse nel corso della riunione, tenutasi l'altro ieri nella sede della Regione, tra l'assessore regionale Provantini, i rappresentanti della Confesercenti, della Lega delle Cooperative, dei Comuni di Perugia e Terni, della Unione Cooperative, del Mediocredito regionale e del PROTER.

Sintetizzando i punti sui quali si è realizzato l'impegno e l'accordo delle forze presenti l'assessore Provantini ha ribadito come il Ministero si stia comportando in maniera inaccettabile impedendo la concessione di finanziamenti in base alla legge 517 quando ci sono richieste per 10 miliardi di lire di investimenti.

La legge è in vigore dall'ottobre 1975 e sono ancora inutilizzati i fondi di dotazione per il '75 e il '76 che ammontano a 13 miliardi; senza contare che per il 77 sono disponibili altri 9 miliardi. Di qui l'unanime e ferma richiesta della convocazione dell'apposito Comitato incaricato di assumere le delibere per i finanziamenti ai commercianti di cui deve far parte un rappresentante della Regione.

Nell'incontro è stato inoltre affrontato il problema dei «piani comunali per il commercio» previsti dalla legge 426. E' ormai terminato lo studio complessivo su tutti i comuni del PROTER e nei prossimi mesi la Giunta regionale emanerà norme programmatiche nella materia. «Dinanzi alla legge regionale — ha dichiarato Provantini al termine dell'incontro — che istituiva già da tre anni un fondo per la realizzazione di due centri alimentari per l'approvvigionamento, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti alimentari, visto il ritardo di alcune parti e le resistenze di altre, si è convenuto da parte di tutte le forze di restare fermi nell'idea che è alla base della legge e andare, intanto, alla costruzione di una parte di essi, in particolare quella relativa al settore dell'ortofrutta. Su questo la Giunta ha presentato lo studio affidato al PROTER, che conferma la fattibilità dell'iniziativa oltre alla sua validità».

Nel corso dell'incontro è stato esaminato il problema dei mercati all'ingrosso su cui la Regione si è impegnata a presentare una propria proposta di legge. Provantini ha inoltre dichiarato la necessità di un rifinanziamento della legge regionale n. 22 per l'attuazione dei piani comunali del commercio.

All'insegna del confronto sui problemi dell'università

Prosegue l'occupazione alla facoltà di Lettere

Un'assemblea ieri pomeriggio - Riferiti i termini dell'incontro con il rettore Dozza - Una riunione con gli studenti delle altre facoltà

PERUGIA — Questa mattina gli studenti e una folta rappresentanza del consiglio di fabbrica della IBP-Perugina si incontrano nel corso di un'assemblea nell'aula magna della facoltà di Lettere occupata.

All'insegna del confronto e dell'analisi dei problemi, non solo dell'università, continua l'occupazione della facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo perugino. Già ieri mattina gli studenti che occupano Lettere avevano mandato i propri rappresentanti all'assemblea della Perugina mentre nel contempo si svolgeva nell'aula magna della facoltà un'assemblea con il prof. Caracciolo sulla II conferenza di facoltà tuttora in fase di organizzazione.

Nel pomeriggio, durante un'assemblea, è stato discusso anche di questo dopo la sintesi di uno studente dell'incontro con l'IBP. Civile confronto e seria discussione testimoniata anche dalla precisione con la quale venivano comunicate all'assemblea tutte le iniziative svolte dai delegati e dalle commissioni studentesche. Sono stati ad esempio riferiti, da uno studente, i termini dell'incontro avuto ieri mattina tra la delegazione di Lettere e il rettore Dozza. Quest'ultimo riteneva «eccessiva» la proclamazione dell'occupazione affermando nel contempo la sua decisione di prendere atto dell'occupazione stessa.

Dozza — in relazione al tema degli sbocchi occupazionali che è uno degli obiettivi di mobilitazione degli studenti — ricordava che l'università sta preparando un apposito convegno cui partecipino anche gli imprenditori.

Molti comunque gli interventi e le relazioni (da parte della commissione stampa e propaganda che proponeva la propria ristrutturazione, ecc.) che hanno introdotto il dibattito. Per sabato e domenica prossimi sono previsti spettacoli da tenersi nella facoltà di Lettere occupata (parte del personale terrà aperta la facoltà). Ieri sera — sempre a Lettere — si è tenuta un'assemblea cui hanno partecipato studenti di altre facoltà dove si sta estendendo la lotta contro la «proposta Malfatti» e per il rinnovamento dell'università.

Anticipata a domani la « giornata della donna » a Terni

TERNI — In conseguenza del fatto che l'8 marzo avrà luogo a Perugia l'insediamento della Consulta regionale sui problemi femminili, la «Giornata della donna» sarà anticipata nella nostra città a sabato 5. Si celebrerà a Terni sabato prossimo con una conferenza-dibattito che avrà luogo presso il teatro dell'Istituto tecnico commerciale F. Cesi.

La manifestazione, celebrativa e di lotta, alla quale hanno dato la loro adesione la giunta municipale di Terni, la giunta provinciale, il PCI, il PSI, il PRI, la Sinistra indipendente, l'UDI, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, l'Alleanza contadini e la Lega delle cooperative, avrà al centro i molteplici problemi che vedono impegnato il movimento femminile: disoccupazione femminile, lavoro nero.

Tenta il suicidio perché accusato dell'accoltellamento di un altro detenuto

PERUGIA — Un detenuto recluso nel carcere di Perugia, Alberico Pagnarelli di 47 anni e stato accoltellato lunedì sera nella sua cella. Il Pagnarelli era stato subito sottoposto ad un delicato intervento chirurgico al termine del quale i sanitari lo hanno giudicato guaribile in trenta giorni.

Il fatto si è saputo solo ieri pomeriggio perché un altro detenuto, Antonio Alpagini di 30 anni, ha tentato di impiccarsi in cella con un lenzuolo e ricoverato all'ospedale civile. Sembrerebbe, che tra i due fatti ci sia un collegamento: l'Alpagini sarebbe stato accusato dagli altri detenuti del ferimento del Pagnarelli. Le condizioni di Alpagini, tuttavia, non destano preoccupazioni.

Ovviamente la magistratura ha aperto un'inchiesta

Domani e domenica conferenza d'organizzazione della FGCI di Terni

Per vincere il «rifiuto della politica»

TERNI — Inizia domani e prosegue fino a domenica la conferenza provinciale d'organizzazione della FGCI. Questa scadenza vedrà impegnati i giovani e le ragazze comunisti in un dibattito sui temi della questione giovanile nel complesso della crisi generale della società, che impone oggi alla organizzazione giovanile comunista un rinnovato impegno per la costruzione di una FGCI di massa che lotti verso l'unità politica delle giovani generazioni.

La situazione generale di crisi del Paese ha condotto in questi ultimi anni alla crescita di tendenze degenerative e di disgregazione che si sono fatte strada fra la gioventù, che oggi paga in prima persona il prezzo di una politica fallimentare quale quella che la DC ha condotto in questo trentennio di storia del Paese. Proviene con forza dalle giovani generazioni una profonda esigenza di cambiamento delle proprie condizioni di vita, si fa strada la domanda di un nuovo assetto politico e sociale del Paese.

Una particolare riflessione deve essere fatta dalla FGCI riguardo a quel tipo di atteggiamento di «rifiuto della politica» che si fa strada tra la gioventù contemporaneamente all'aggravarsi della crisi: la lentezza dei processi politici che genera un malessere profondo tra i giovani che non riescono ad intravvedere una prospettiva di vita sicura ed una collocazione all'interno della società. L'incapacità delle classi dirigenti nel Paese di farsi carico di un impegno volto a risolvere e a rispondere alla accresciuta domanda di democrazia che viene dalla gioventù, semina una situazione di malessere ed un atteggiamento di sfiducia da parte dei giovani, nei confronti di una battaglia che invece è necessario condurre per trasformare nel profondo le istituzioni e la società civile.

I giovani comunisti ritengono che oggi la gioventù deve essere protagonista di una grande battaglia politica ed ideale che al fianco del movimento più generale di rinnovamento della società porta con forza gli obiettivi della riforma della scuola e dell'occupazione giovanile come grandi temi di confronto e di mobilitazione, tesi complessivamente al cambiamento delle condizioni di vita dei giovani e delle masse popolari. L'organizzazione giovanile come la FGCI deve saper accrescere la sua capacità di essere un punto di riferimento per tutti i giovani che cercano l'impegno sul terreno della battaglia contro l'emarginazione e la disgregazione.

C'è bisogno di uno straordinario impegno della FGCI e della gioventù nel suo complesso perché ad un problema come quello della scuola si dia finalmente soluzione. La battaglia complessiva del movimento degli studenti per la riforma della scuola ha bisogno però di perseguire da subito un obiettivo immediato da concretizzare. In questo senso la FGCI pone al centro del dibattito delle scuole ternane la proposta scaturita dalla conferenza di produzione della «Terni» della costituzione di un comitato permanente fra scuola e fabbrica, fra mondo della scuola e mondo del lavoro, per l'introduzione degli studenti degli istituti ternani nelle aziende, per la partecipazione cioè dei giovani, durante l'anno scolastico, alla vita produttiva delle industrie del ternano.

Riteniamo che una proposta come questa, formulata dal consiglio di fabbrica delle Acciaierie di Terni debba essere posta al centro della attenzione e del confronto del movimento degli studenti ternani, affinché si arrivi nella città alla concretizzazione ed allo sviluppo ulteriore di un rapporto organico degli studenti con la classe operaia ternana, che oggi nei confronti del mondo studentesco porta proposte e contributi originali e concreti per avviare una grande battaglia per la riforma complessiva della scuola, che tenda rafforzata l'alleanza tra giovani e movimento operaio, condizione necessaria per il rinnovamento complessivo del Paese.

Il convegno regionale della FGCI e del partito su «Giovani ed agricoltura» ha rappresentato un importante momento di confronto e di dibattito costruttivo che ha posto al centro dell'attenzione il problema dell'agricoltura come terreno di una battaglia più complessiva per l'occupazione e per un diverso sviluppo economico.

I giovani possono e devono giocare un ruolo da protagonisti in questa battaglia, e sin da questi giorni la FGCI chiama i giovani umbri al confronto e all'impegno per concretizzare momenti di intervento e di lavoro nell'agricoltura della regione che richiede uno sviluppo ed utilizzazione delle terre incolte e malcoltivate.

Patrizia Valsenti

I CINEMA

TERNI

LUX: Il prestanome
PIEMONTE: Natale in casa Cupiello
FIAMMA: Autista per disgrazia
MODERNISSIMO: Ishtar
POLITEAMA: Oh, Serafina!
VERDI: Oedipus Orca
PRIMAVERA: Psyco

PERUGIA

TURRENO: La battaglia di Midway
LILLI: L'altra metà del cielo
MIGNON: Il ginecologo della mutua (VM 18)
MODERNISSIMO: 5 Bambole per la luna d'agosto
PAVONE: Mister Mulardo
LUX: Fango bollente

FOLIGNO

ASTRA: La puntura rossa sfida l'ispettore Clousot
VITTORIA: Cielo di piombo ispettore Callaghan

SPOLETO

MODERNO: Il corsaro nero

TODI

COMUNALE: Squadra volante

Nozze d'oro

TERNI — Nei giorni scorsi, a Palazzo Spada, sede della amministrazione comunale, il sindaco Dante Sotgiu ha celebrato le nozze d'oro degli sposi Fumini, Ottavio e Teofoli, Gigina.

Agli sposi, che hanno festeggiato la lieta ricorrenza attorniati da numerosi parenti ed amici, il sindaco ha porto il saluto della amministrazione comunale, offrendo loro una pergamena ricordo.